Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti periodi. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-a. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alle Poste; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 602.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 5.50, tramonta ore 5.55 Trieste, Mercoledì 21 Settembre 1898. Oggi: Quattro Tempora. — Domani: S. Maurizio. N. 6100

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'assassinio dell'imperatrice Elisabetta sarebbe stato deciso in America. LONDRA 20 (N). Il „Daily Telegraph" ha da Pietroburgo la notizia che l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta è avvenuto in seguito alla deliberazione presa da un gruppo numeroso di anarchici che si erano prefissi di assassinare parecchi regnanti d'Europa. Sembra che questo gruppo di anarchici sia partito un anno e mezzo addietro per l'America, lasciando in Europa soltanto pochi compagni che dall'America ricevono gli ordini per eseguire gli attentati deliberati oltre l'Oceano. Anche l'attentato contro l'imperatrice Elisabetta sarebbe stato deciso nell'America del Nord. I capi del complotto sarebbero rimasti al sicuro al di là dell'oceano, inviando in Europa alcuni compagni destinati a compiere l'attentato. Si racconta che durante la visita del principe Ferdinando di Bulgaria a Pietroburgo, sono stati arrestati nella capitale russa due anarchici turchi, che avevano l'intenzione di uccidere il principe di Bulgaria. Questi due arrestati farebbero parte anch'essi del complotto dell'America del Nord. Gli agenti incaricati di vegliare sulla sicurezza dello czar e della czarina sono stati notevolmente aumentati. Molti sono stati inviati anche nella Crimea, a Copenhagen e in altre città. Anche la gendarmeria al confine esercita un severo controllo, cosicchè è molto difficile agli stranieri sospetti entrare in Russia.

Una smentita della polizia svizzera. VIENNA 20 (B). Di fronte all'asserzione di parecchi giornali che la polizia svizzera, prima dell'attentato commesso da Lucheni, avesse ricevuto avvertimenti da parte delle polizie estere, la „Politische Correspondenz," si dichiara autorizzata da parte del governo svizzero a dichiarare che quell'affermazione è assolutamente falsa. La polizia svizzera non aveva ricevuto avvertimento di sorta da nessuna autorità di polizia.

Arresti di anarchici. BARCELLONA 20 (B). Vennero arrestati qui 10 anarchici. Si assicura che questi arresti stiano in relazione coll'attentato di Ginevra.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 20 (B). *Camera dei deputati.* Il ministro-presidente barone Banffy presentò un disegno di legge relativo alla commemorazione della regina Elisabetta ed alla erezione d'un monumento alla sovrana assassinata.

Altre manifestazioni di lutto per la morte dell'imperatrice Elisabetta. VIENNA 20 (B). L'imperatore ricevette oggi la deputazione della città di Vienna, che gli espresse le profonde condoglianze della capitale per la morte dell'imperatrice.

Nel suo discorso all'imperatore il borgomastro dott. Lueger rilevò il cordoglio sincero della popolazione di Vienna e la devozione assoluta di questa al monarca ed alla Casa imperiale. Chiuse con le seguenti parole: „Iddio conforti e protegga il nostro graziosissimo imperatore per il bene della nostra città e della nostra patria, l'Austria."

L'imperatore, profondamente commosso, disse ch'egli ringrazia di tutto cuore delle loro condoglianze la popolazione ed il Comune di Vienna; soggiunse che, nella sua grave sventura, trova conforto e sollievo nella fiducia in Dio, nonchè nella fedeltà e nell'affetto dei suoi popoli; spera che Iddio gli darà la forza di perseverare nell'adempimento dei suoi doveri.

Porgendo la mano al borgomastro, l'imperatore osservò inoltre quanto commovente sia stata la partecipazione della popolazione di Vienna al suo cordoglio; encomiò la esemplare tranquillità e l'ordine mantenuto dai viennesi, coi quali il monarca si sente unito come da vincoli famigliari.

POSEN 20 (N). Giornali polacchi comunicano che i deputati polacchi alla Dieta prussiana ed alla Dieta dell'impero hanno telegrafato al conte Goluchowski, ministro austriaco degli esteri, pregandolo di farsi interprete presso l'Imperatore Francesco Giuseppe delle loro vive condoglianze.

VIENNA 20 (N). L'arciduchessa Maria Teresa, quale patronessa della Società della Croce Rossa per l'Austria inferiore, diresse alla presidentessa della sezione femminile della Società, contessa Trautmannsdorf, uno scritto in cui dice che nel lutto presente il sodalizio ha il dovere di onorare in modo condegno la memoria della sua suprema protettrice defunta. Propone quindi di costruire in memoria dell'imperatrice una cappella al S. Cuore di Gesù, annessa alla chiesa giubilare.

INNSBRUCK 20 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale il borgomastro comunicò che il sig. Giovanni de Sieberer, fondatore dell'orfanotrofio, ha consegnato al Comune altri 200.000 fiorini per una fondazione „Imperatrice Elisabetta".

Il XX settembre - Il telegramma di re Umberto. ROMA 20 (N). Nel pomeriggio, dinanzi alla storica breccia di Porta Pia, si commemorò il 28.o anniversario della liberazione di Roma. Vi intervennero numerose associazioni militari e operaie con bandiere e musiche, nonchè una larga rappresentanza della provincia. Facevano il servizio d'onore due battaglioni di bersaglieri, guardie e vigili. Davanti alla lapide ricordante la breccia si schierarono gli stendardi dei rioni della città e il gonfalone di Roma. Alle ore 16 giunsero le rappresentanze del municipio e dell'esercito col generale Degiorgis, che si erano recate al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Al loro giungere a Porta Pia furono accolte da entusiastici applausi dell'immensa folla. Si fece subito lanciare i colombi, e quindi il sindaco di Roma lesse il telegramma ricevuto dal re in risposta a quello speditogli dal municipio di Roma (vedi „Piccolo della sera di ieri). Il telegramma reale fu accolto da frenetici applausi e da grida di „Evviva il re"! Poscia il principe Ruspoli pronunziò un discorso commemorativo, interrotto da applausi e da evviva al re, alla regina e all'Italia. Sulla lapide furono deposte numerose corone.

ROMA 20 (N). Ecco il telegramma col quale il re ha risposto a quello direttogli a nome di Roma dal sindaco principe Ruspoli, per l'odierno anniversario della liberazione di Roma:

Sant'Anna di Valdieri.

„Sindaco di Roma. Il saluto che Roma mi rivolge in questo giorno, che sarà eternamente ricordato, riesce tanto più caro al mio cuore nell'anno in cui l'Italia ha celebrato il primo giubileo delle istituzioni nazionali, sotto l'egida delle quali, per concordia di principe e di popolo, si compieva il fatidico voto che dalla capitale del Piemonte proclamava Roma capitale d'Italia. Il ricordo delle ottenute conquiste infonda nei nostri animi il coraggio a perseverare e la fede, necessari per raggiungere la grandezza e la gloria che il nome di Roma ci addita. *Umberto*".

ROMA 20 (N). La commemorazione a Porta Pia è riuscita più affollata e imponente degli anni scorsi. Fu notata la mancanza di tutti gli assessori e consiglieri clericali. Fece grande effetto la lanciata dei colombi viaggiatori. Il discorso del sindaco, molto vibrato, fu assai applaudito per i ricordi patriottici. Approvazioni ebbe pure l'accenno al delitto di Ginevra. Stasera la città è animatissima. Molta gente si recò nel rione Borgo, splendidamente illuminato. Nessun incidente. La „Tribuna" domanda perchè non fu issata la bandiera nazionale sul monumento del Pantheon, ove riposa il padre della patria.

ROMA 20 (N). Il Comitato feste del rione di Porta Pia, inviò al re il seguente telegramma: „Il Comitato feste per il XX settembre, a Porta Pia, commemorando con plaudente manifestazione cittadina, il trionfale ingresso dell'eroico esercito italiano nella città eterna, riafferma i sentimenti di inconcussa fede nell'unità, nell'indipendenza e nella libertà d'Italia, ribaditi dall'augusta parola proclamante intangibile Roma italiana, augurando prospere e gloriose sorti alla monarchia e alla patria, indissolubilmente congiunte".

TORINO 20 (N). Nel pomeriggio, un corteo formato dalle rappresentanze di numerosissime associazioni operaie e di reduci, e di rappresentanze di tutta Italia, con oltre cento bandiere e musiche, si è recato a deporre corone sui monumenti dei principali fattori dell'unità nazionale. Il corteo si recò quindi nell'atrio del Municipio, davanti la statua di Vittorio Emanuele, ricevuto dal sindaco, il quale pronunciò un discorso acclamatissimo. Il corteo si è sciolto presso il monumento a Lamarmora. La manifestazione fu imponente. Vi partecipò enorme folla.

LA MADDALENA 20 (N). La società „Venti Settembre" pose oggi la prima pietra dell'edificio sociale. Parlarono il presidente e il regio commissario. Teresita Garibaldi, intervenuta con la famiglia, ringraziò per le dimostrazioni di simpatia fattele, con un breve discorso, concludendo così: „O bandiera della patria, per la quale morì mia madre e combatterono costantemente mio padre e i miei fratelli, ho fede che con pari culto sarai sempre onorata e difesa da tutti gli italiani".

ROMA 20 (N). Notizie giunte da tutte le provincie, annunziano che dappertutto si festeggia con manifestazioni patriotiche, l'anniversario del 20 settembre 1870. Dappertutto le città sono imbandierate e regna grande animazione.

MILANO 20 (N). Contrariamente alle voci sparse, a Milano regnò calma perfetta, anche nei quartieri popolari. La bandiera sventola sul duomo e sugli uffici pubblici. Parecchie case private sono pure imbandierate. I principali stabilimenti sono chiusi; altri hanno fatto mezza festa.

Gran parte della cittadinanza si è riversata in campagna, ai monti o ai laghi. Per misura di precauzione gran parte della truppa è consegnata. Ora non v'è nessuno sfoggio apparente di forza armata.

VENEZIA 20 (N). La commemorazione del 20 settembre riuscì imponente. Il corteo, immenso, si recò al monumento a Paolo Sarpi, per deporre una corona. Parlò applauditissimo l'avv. Pellegrini. Quando l'oratore alluse ai cittadini di Trieste scoppiarono grandi acclamazioni.

In memoria di Giovanni Lanza. CASALMONFERRATO 20 (N). Presente il senatore Gadda, i deputati Cavalieri e Rogna e le autorità, il deputato Lucca tenne al Politeama Sociale, affollato da scelto pubblico, una splendida commemorazione del compianto ministro Giovanni Lanza, calorosamente applaudito.

Una commemorazione sospesa. ROMA 20 (N). La „Tribuna" scrive: Ci pervenne da Bordeaux una cartolina di quella Società di beneficenza italiana, la quale avvisa i connazionali, che, per invito del regio console, officiato dalle autorità superiori, non sarà festeggiato quest'anno il 20 settembre nella sala sociale, ossia in casa propria e in luogo chiuso, e ciò per togliere qualunque appiglio a probabili dimostrazioni ostili. Sarebbe forse indiscreto, chiede la „Tribuna," domandare se quelle autorità superiori siano francesi? E in tal caso sarebbe fuori di luogo chiedere che cosa ne pensi il nostro ministro degli esteri?

Verso Fashoda. — Notizie contraditorie. LONDRA 20 (N). Il „Times" annuncia che il capitano Tiedmann e il maggiore Calderari, addetti militari tedesco e italiano, accompagnarono il Sirdar Kitchener a Fashoda. Il „Times" soggiunge di essere lieto di constatare che qualunque cosa avvenga vi saranno testimoni indipendenti di ciò che potrà succedere.

ROMA 20 (N). Telegrafano dal Cairo in data odierna: Il capitano Tiedman e il maggiore Calderari giunsero qui giovedì scorso, ritornando da Ondurmann. Quindi non è vero che accompagnino il Sirdar Kitchener a Fashoda.

Fortis nell'Umbria. POGGIO MIRTETO 20 (N). Stamane è giunto l'on. Fortis, ricevuto dalle autorità e dalle rappresentanze. L'on. Fortis ricevette al municipio le rappresentanze; quindi assistette alla gara d'onore del tiro a segno e si recò al teatro ove presiedette la distribuzione dei premi. Al banchetto offertogli, l'on. Fortis pronunciò un applaudito discorso ricordando il 20 settembre e raccomandando l'unione degli animi, da cui dipende il conseguimento del bene comune.

Per il varo dell'incrociatore „Puglia". NAPOLI 20 (N). Alle ore 17.50 il principe di Napoli è partito per Taranto a bordo del „Savoia", scortato dalle r. navi „Lepanto", Sardegna", „Umberto", „Ruggero di Lauria", „Andrea Doria", „Calatafimi" e „Goito".

Per la liberazione di Picquart. - Una promessa di Pellieux. PARIGI 20 (N). Il direttore dell'„Ecole des Cartes", Paolo Meyer, il quale nel processo Zola figurò come perito grafologo, ha indirizzato al generale Pellieux una lunga lettera relativamente all'affare Dreyfus. In essa dice fra altro che dopo la scoperta delle falsificazioni del tenente colonnello Henry sarebbe dovere del generale Pellieux d'intervenire, di adoperarsi per far sospendere la procedura contro il tenente colonnello Picquart e di reintegrarlo nella sua carica. Pellieux rispose alla lettera di Meyer: „Stia certo che io procederò senza odio e senza parzialità".

Zurlinden ritornato al suo posto di governatore militare. PARIGI 20 (N). A malgrado delle ammonizioni della stampa radicale, l'ex ministro della guerra, generale Zurlinden, è stato reintegrato nella sua carica di governatore militare di Parigi, che egli occupava prima di venir chiamato a far parte del gabinetto Brisson.

Le speculazioni di Esterhazy. - Una smentita all'„Observer". — LONDRA 20 (N). I „Daily News" smentiscono la notizia dell'„Observer" che il maggiore Esterhazy abbia promesso a quest'ultimo giornale di pubblicare le sue rivelazioni. Esterhazy avrebbe ottenuto un decreto del tribunale, il quale proibisce all'„Observer" di pubblicare perfino le lettere di Esterhazy, nelle quali questi espone i motivi che lo determinarono ad abbandonare la Francia.

Si dice che Esterhazy non pubblicherà le sue rivelazioni fino a tanto che la Camera francese non sarà convocata. Ad ogni modo egli nega recisamente di esser stato pagato da qualcuno. Esterhazy aspetterebbe la convocazione della Camera francese per produrre maggior sensazione con le sue rivelazioni.

LONDRA 20 (N). Esterhazy non fa nessun mistero del fatto ch'egli si trova ora a Londra e per combattere meglio i suoi avversari è ricorso agli avvocati della Casa editrice, con la quale è entrato in trattative per la pubblicazione delle sue rivelazioni.

Gli avvocati pubblicheranno domani nei giornali di Londra a nome del loro cliente un articolo, nel quale si negherà recisamente che Esterhazy abbia comunicato all'„Observer" i particolari pubblicati da quel giornale verso pagamento oppure che egli avesse confessato d'essere stato coinvolto nelle falsificazioni commesse dal complotto contro Dreyfus. La lettera non nega del resto nemmeno la possibilità che Esterhazy possa sorgere come testimonio principale in favore di Dreyfus. La lettera dice in fine: „Il maggiore Esterhazy si consulta ora coi suoi amici intorno alla linea di condotta ch'egli dovrà seguire. Egli sarà pronto, quando sarà giunto il momento opportuno. Egli è pronto a giustificare il suo contegno e a dimostrare la verità delle sue asserzioni con prove irrefragabili. Il nostro cliente è risoluto a valersi di tutti i mezzi legali e resistendo a qualunque offerta di denaro non farà nulla di ciò che sarebbe contrario agli interessi della patria e dell'esercito".

Il manifesto antirevisionista del duca d'Orléans. PARIGI 20 (N). Gli avversari della revisione del processo Dreyfus sono rimasti dolorosamente sorpresi dal manifesto del duca d'Orléans e specialmente dal passo diretto all'ex ministro Cavaignac, nel quale il duca afferma: „Noi siamo nel nostro paese i padroni". I fautori della revisione naturalmente si sono impossessati della cosa ed esortano il governo a provvedere contro coloro che cospirano a danno della repubblica e ad applicare contro costoro tutti i rigori concessi dalla legge.

PARIGI 20 (N). Oggi nel pomeriggio è stato affisso il manifesto del duca d'Orléans. I manifesti sono regolarmente bollati. Alcuni giornali affermano ch'esso non avrà altro effetto che quello di far sorridere il publico.

Malcontento contro Faure. PARIGI 20 (N). Da varie città di provincia si segnala un palese crescendo nel malcontento suscitato dal contegno del presidente Faure nella questione della revisione.

Parecchi giornali francesi commentano il contegno del presidente Faure nella questione Dreyfus e lo giudicano tutt'altro che favorevolmente. Si fanno confronti tra la situazione com'era nel 1894, allorchè Casimir Perier, allora presidente della repubblica, prese posizione contro il gabinetto Dupuy, che voleva convincerlo della colpabilità di Dreyfus, e la situazione odierna, in cui il gabinetto Brisson incontra, nel lodevole intento di riparare ad un errore, l'opposizione del capo dello Stato. Si ricorda il contegno tenuto allora da Casimir Perier e s'incomincia a comprendere qual punto, finora rimasto oscuro, della lettera con la quale l'integro presidente della repubblica rassegnava le sue dimissioni. In quella lettera egli faceva risaltare il disaccordo tra la sua responsabilità e le sue attribuzioni e soggiungeva: „Forse mi si comprenderà, quando avrò detto che le funzioni costituzionali non possono far tacere le esigenze della mia coscienza politica. Forse, nel deporre il mio mandato, avrò additato la via del dovere a coloro cui incombe la tutela della dignità, del buon nome e della potenza della Francia". Ciò avveniva pochi giorni dopo la degradazione di Dreyfus.

Consiglio di ministri a Parigi. PARIGI 20 (B). Oggi ebbe luogo un consiglio di ministri; il ministro degli esteri Delcassè riferì sulla situazione politica internazionale.

Preparativi bellicosi degli insorti delle Filippine. LONDRA 20 (B). Il „Times" ha da Manilla in data di ieri che gli insorti sono attivamente occupati a reclutare un esercito. Giornalmente si inscrivono nei ruoli centinaia di individui; a malgrado di tutto questo, il contegno degli insorti è modificato, è meno ostile. Dei soldati americani circa il 10 per cento sono ammalati.

Battibecchi russo-tedeschi sulla proposta del disarmo. PIETROBURGO 20 (N). L'idea del disarmo proposta dallo czar, dopo la nota frase dell'imperatore Guglielmo „che la miglior garanzia della pace sta in un esercito formidabile" viene ora discussa con non minor calore nei circoli politici, e nei giornali russi, alcuni dei quali non nascondono la persuasione che il progetto di Nicolò II rimarrà senza pratico effetto. Il „Novoje Vremja", organo del conte Murawieff, polemizzando con alcuni giornali berlinesi, in voce d'ufficiosi, osserva che a Berlino fin da bel principio non vi fu troppo entusiasmo per la proposta dello czar e aggiunge che se essa dovrà cadere non sarà certo per la poca buona volontà da parte della Russia di metterla in effetto. Più chiaro riesce il commento del giornale militare „Swiet" il quale non si perita di dire apertamente che nel mentre l'imperatore Guglielmo si mostra tanto tenero per la pace crea in più guise ostacoli all'intendimento dello czar di assicurare questa pace con un proporzionato disarmo. Lo „Swiet" così conclude il suo articolo: „Tutta la Russia apprese con somma meraviglia le parole or non è molto proferite dall'imperatore di Germania che „la pace non può essere mantenuta che per mezzo d'un poderoso esercito". Nel momento stesso che lo czar porgeva al mondo il ramo di ulivo nella fiducia che gli uomini di buona volontà lo avrebbero raccolto ed avrebbero appoggiato lo czar nell'intento di realizzare la sua sublime idea, l'imperatore di Germania colle sue parole, come con una spada, batte questo ramo d'ulivo e tenta di sostituirvi la baionetta. La Russia vuole la pace. La Russia tiene nel più alto concetto la generosa idea del suo imperatore, ma la Russia sarà sempre pronta a rispondere colla spada a coloro che la minacciano di spada. Non si deve dimenticare che la proposta dello czar è stata originata non da sentimenti di paura o debolezza, ma dalla coscienza della Russia della sua grande forza militare.

Il principe Danilo del Montenegro. FIUME 20 (N). Proveniente da Vienna è qui arrivato il principe Danilo del Montenegro col suo seguito. Si imbarcò subito sul „Pannonia", affine di proseguire per Cattaro. Ma causa il mare grosso sbarcò nel pomeriggio, e si recò, unitamente al governatore, ad Abbazia.

L'ufficio del lavoro. VIENNA 20 (B). La prima seduta costituente dell'assessorato permanente annesso al neo-istituito ufficio statistico del lavoro, è stata differita al 25 corrente. Com'è noto l'ufficio del lavoro forma una sezione del ministero del commercio.

Saverio di Montépin 112

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Un sudore freddo bagnava la radice dei capelli di Filippo. La signora di Garennes tremava per tutte le membra. Raoul proseguì:

— Pare che il dottore Gilberto per il passato abbia conosciuto molto nostro zio... era al corrente del segreto circa la nascita di una figlia legittima del conte di Vadans che tutti credevano senza figli... E' lui che ha fatto pervenire al procuratore della Repubblica l'atto di nascita di questa figlia del momento in cui stavamo per entrare in possesso dell'eredità sulla quale non avevamo alcun diritto... Questo onest'uomo, questo dottore Gilberto, ha ottenuto di farmi rilasciare in libertà provvisoria, sotto la sua cauzione personale, per permettermi di cercare i miserabili che, dopo aver commesso una profanazione sacrilega, mi hanno denunziato calunniosamente... Credete che io abbia ragione di benedire la Provvidenza che mi è venuta in aiuto?...

— E' strano - replicò Filippo. - Ma non comprendo assolutamente niente circa il modo di agire del tribunale a vostro riguardo.

— E perchè??...

— Vi arrestano sotto l'imputazione di avere avvelenato vostro zio il conte di Vadans. E' questo un capo d'accusa perfettamente determinato e che non ammette nessun equivoco... Ora ritrovano il cadavere, e questo cadavere non contiene nessuna traccia di veleno. Dunque il conte è morto di morte naturale! Dunque voi siete stato vittima di una trama organizzata contro di voi con uno scopo che ignoro... Le prove della vostra innocenza sono luminose come il sole. Perchè questa libertà provvisoria invece di una ordinanza di non farsi luogo a procedere pura e semplice? Siete dunque accusato di qualche altro fatto oltre che di avvelenamento?

— Sì!

— Di che cosa?

— Di avere sostituito una bara piena di terra a quella contenente il corpo di mio zio...

— Perchè lo avreste fatto?

— Lo ignoro, e anche la giustizia, ma essa non persiste meno a chiedermi la prova che non l'ho fatto... - Comprendete?

— Perfettamente...

— Ebbene, queste prove che essa esige, io voglio trovarle!

— Nessuno desidera più di me di vedervi riuscire...

— Non ne dubito - interruppe Raoul.

— Ma avete un punto di partenza per queste ricerche? - proseguì Filippo.

— No, ho soltanto una convinzione che ne terrà le veci.

— Quale?

— Che un nemico, volendo la mia perdita, ha immaginato di eseguire la sostituzione delle bare per accusarmi poscia, non sospettando che il corpo sarebbe ritrovato.

— Questo mi pare ingegnoso, replicò il signor di Garennes con una franchezza sorprendente.

— E' verosimile - aggiunse Raoul.

— Sì e no... - Quale interesse potevano avere a far gravare su voi un'accusa di avvelenamento?...

— Un interesse di vendetta, senza dubbio!

— Qualcuno aveva dunque da vendicarsi di voi?

— Non lo credevo, non sapevo di alcun nemico, non avendo mai fatto male a nessuno... - M'ingannavo... l'evidenza lo prova; un nemico sconosciuto mi perseguita coll'odio suo... Lo scoprirò nell'ombra dove si nasconde... Strapperò la maschera del calunniatore... e voi mi aiuterete, non è vero cugino?

— Con tutto il mio potere.

— Voglio che la mia riabilitazione sia completa, splendida e conto su voi per dimostrare ai giurati la mia innocenza.

— Su me?... ripetè Filippo con una sorpresa mista a inquietudine.

— Sicuramente. - Voi siete avvocato... Rifiutereste di assumere la mia difesa?

Filippo intese un nuovo brivido sfiorargli l'epidermide.

— Io!... difendervi! - balbettò egli.

— Dove potrei trovare una voce più eloquente e nello stesso tempo un cuore più affezionato?

— Raoul ha ragione, cento volte ragione, disse tutt'a un tratto la baronessa che vide l'imbarazzo del figlio. Nessuno al mondo può difendere meglio di te la causa di tuo cugino... Ti sarà facile dimostrare che Raoul è stato vittima di qualche vendetta, e che l'autore del delitto non aveva che un interesse di odio nel commetterlo. Se fosse altrimenti, saremmo noi che dovremmo essere accusati, giacchè l'arresto e la condanna di Raoul non potevano profittare che noi.

(Continua).

Riunione di deputati socialisti. ROMA 20 (N). Oggi in una sala di Montecitorio si riunirono i deputati socialisti Berenini, Bertesi, Ferri, Sichel, Bissolati, Morgari, Prampolini e Nofri. La discussione, molto vivace, durata fino alle ore venti, si aggirò sull'organizzazione del partito, sui futuri lavori parlamentari, sulle varie interrogazioni da svolgere nell'interesse del partito. Si affidò a Berenini l'incarico di concretare le proposte.

Nuovo tronco ferroviario. URBINO 20 (N). Si è inaugurato oggi con l'intervento del sottosegretario Chiapusso, dei deputati e delle autorità, il nuovo tronco Fabriano-Pergola-Urbino.

Rimunerazioni ad alti ufficiali turchi. COSTANTINOPOLI 20 (B). Il maresciallo Edhem pascià, tutti i comandanti di divisione, il comandante dell'artiglieria ed il sottocapo dello stato maggior generale ebbero dal sultano considerevoli rimunerazioni da 1000 a 5000 lire turche per i loro servizi durante la guerra colla Grecia.

La regolazione delle paghe degli ufficiali. VIENNA 20 (N). Nei circoli militari bene informati si ritiene come cosa sicura la regolazione delle paghe degli ufficiali. Questa voce viene suffragata dall'avvenuta sanzione della legge relativa all'aumento delle paghe degli impiegati dello Stato. Il progetto di legge, relativo al miglioramento delle paghe degli ufficiali e degli impiegati militari, è pronto già da un anno ed avrebbe dovuto venir presentato alla Delegazione già l'anno scorso. Gravi difficoltà finanziarie si opponevano però allora all'attuazione del progetto. Sembra che adesso la questione verrà di nuovo studiata e che si cercherà di risolverla. Si dice che il progetto per la regolazione delle paghe degli ufficiali si uniformerà ai principî sui quali si fonda il progetto dell'aumento delle paghe degli impiegati dello Stato.

Marina a. u. VIENNA 20 (B). Giusta notizie telegrafiche la i. r. nave da guerra „Donau" è giunta ieri a Palermo donde riparte oggi per Pola. A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per il restauro della scuola di Duino: Da un anonimo, a mezzo di D. B., lire 100; dalla sig.a L. P., a mezzo di D. B., lire 2; dal sig. Davide Besso, cor. 50.

Dal dott. L. Lorenzutti, cor. 8.

L'aumento degli stipendi per gl'impiegati dello Stato. Col 1.° ottobre p. v., va in vigore, come già abbiamo annunziato, la legge sulla regolazione degli stipendi per gl'impiegati dello Stato.

La nuova legge aumenta sensibilmente gli stipendi delle 6 classi di rango inferiori. Restano invariati gli stipendi delle 4 classi superiori. Per la 5.a classe la nuova legge stabilisce due gradi di stipendio: f. 6000 e f. 5000, al posto dei tre gradi finora esistenti, ai quali corrispondeva uno stipendio di f. 6000, 5500 e 4500.

Diamo qui sotto un quadro degli stipendi attuali (Legge del 1873) e dei nuovi, che saranno pagati a partire dal 1.o ottobre:

	Stipendi attuali	dal 1.° ott. '98
6.a classe	3600	4000
	3200	3600
	2800	3200
7.a „	2400	3000
	2200	2700
	2000	2400
8.a „	1800	2200
	1600	2000
	1400	1800
9.a „	1300	1600
	1200	1500
	1100	1400
10.a „	1000	1300
	950	1200
	900	1100
11.a „	800	1000
	700	900
	600	800

Come si vede, gli impiegati di tutte le classi fino, inclusivamente, al 2.o grado della 5.a, godono di un notevole aumento. Dal 1873 in poi gli stipendi degli impiegati non erano stati mai migliorati, mentre da quell'epoca ad oggi le condizioni della vita si sono fatte di tanto più onerose. La legge che va in vigore il 1.o ottobre non prende in considerazione i servi dello Stato, i quali pure hanno urgente bisogno di veder migliorate le loro paghe.

Un altro prete slavo a S. Giacomo. Ci scrivono da S. Giacomo: Non bastava don Maccarol, ad allietare slovenamente la nostra bersagliata parrocchia! Don Valentin - un buon prete, il quale, benchè dovesse, per obbedienza, predicare talvolta in lingua... da non farsi intendere, pensava ed agiva da buon sacerdote triestino - abbandona la parrocchia, essendo stato nominato catechista nella scuola dello Stato. E sapete chi ci vien mandato dalla Curia per sostituirlo? Un certo don Stemberger, croato, nato a Gelsane, in Liburnia, e attuale cooperatore a Castelnuovo, nella Cicceria!

Se i precedenti non ci tenessero sempre sull'avvisato, potremmo credere che si tratti d'una scelta fortuita; ma non solo l'esperienza ci costringe ad accettar con diffidenza certi traslochi che fa la Curia vescovile; ma ancora, in questo caso, sappiamo già che pensare del traslocato. Quindi dobbiamo chiedere: perchè regalare alla parrocchia di S. Giacomo un prete croato, già capellano a Castelnuovo, di conosciuto temperamento battagliero e di sentimenti ultra slavi?

E' forse per non fare propaganda slava, e per contribuire alla *pacificazione degli animi*, che sta tanto a cuore a monsignor Sterk, ch'egli manda a S. Giacomo un altro prete slavo militante?

(Seguono le firme).

Una contestazione di pesca. Ragionamento a fucilate. Ieri, poco dopo mezzogiorno, i bragozzi chioggiotti da pesca „Mario", padron Antonio Penso, e „Vergine M.", padron Eugenio Ravagna, con tre uomini di equipaggio per ciascuno, pescando di conserva, avevano gettato una gran rete all'altezza di Santa Croce e - a quanto i chioggiotti affermano sotto vincolo di giuramento - ad oltre un miglio marittimo dalla costa, in conformità alle clausole del trattato italo-austriaco sulla pesca nell'Adriatico. La rete era da poco calata quando videro venirsi incontro da Santa Croce una barca, sulla quale, oltre a quattro rematori, stavano altri dieci o dodici uomini. Costoro gesticolavano vivacemente e proferivano minacce, alle quali seguirono, poco dopo, alcuni colpi di fucile all'indirizzo dei chioggiotti. Questi, essendo inermi ed inferiori di numero agli avversari, in aiuto dei quali accorreva da Santa Croce un'altra barca, si attennero al prudente consiglio di evitare l'eventualità d'un abbordaggio e abbandonata la rete volsero la prua verso il nostro porto, ove giunsero in breve favoriti dal vento, sbarcando all'ufficio di Sanità. Quivi narrarono l'aggressione sofferta e le loro dichiarazioni furono assunte a protocollo.

Poco dopo giungeva alla Sanità una barca di Santa Croce, montata da alcuni uomini, i quali consegnarono la rete abbandonata dai chioggiotti, affermando di averla raccolta entro il raggio di un miglio marittimo. I chioggiotti riconobbero in essi una parte dei loro aggressori.

Il capitano di porto signor Nicolich incaricò il tenente sig. Frausin di prendere a bordo dell'„Audax" alcuni dei chioggiotti e di recarsi con loro nelle acque di Santa Croce, per rilevare il punto preciso in cui era avvenuta l'aggressione. L'„Audax" partì verso le 5 e mezzo pom. e ritornò a notte fatta. Il risultato dell'inchiesta non ci è ancora noto, ma ciò non toglie che si possano fare sul grave atto compiuto dai pescatori di Santa Croce alcune considerazioni di carattere generale, che s'impongono per la loro evidenza.

Anzitutto è chiaro che le buone ragioni non hanno bisogno di essere sostenute a colpi di fucile, i quali, specialmente nelle contestazioni di carattere privato, costituiscono un argomento troppo medioevale per aver un valore duraturo alla fine del secolo decimonono. A colpi di fucile è facile mettere in fuga una mezza dozzina di inermi pescatori chioggiotti, ma non è altrettanto facile dimostrare di essere dalla parte della ragione.

In secondo luogo i pescatori di Santa Croce, se erano in buona fede, hanno commesso un grave errore a proprio danno, levando la rete dal punto in cui i pescatori chioggiotti l'avevano lasciata, perchè la precisa ubicazione della rete era il solo argomento atto a stabilire in modo inconfutabile chi avesse ragione. Col toglierla dal suo posto i santacrocesi hanno creato quasi una presunzione legale in proprio danno e in favore dei chioggiotti. Infatti è assai difficile persuadersi che se la rete fosse proprio stata entro il raggio del miglio marittimo, quelli di Santa Croce l'avrebbero levata di là, distruggendo così l'unica prova che avrebbe potuto, se non giustificare, almeno scusare alquanto la brutalità del loro agire.

I padroni dei due bragozzi si recheranno stamane al R. Consolato italiano per fare rapporto dell'aggressione sofferta.

Ancora sloveni minaccianti. Cinque arresti. Una riproduzione in piccolo dei fatti avvenuti a Localice, presso il Domio, si è avuta l'altra sera a poca distanza da quella località. Alle falde della collina su cui sorge il villaggio di San Giuseppe, si trovano alcune case isolate, che appartengono però al nostro suburbio, e precisamente al distretto di S. M. Maddalena inferiore, di cui segnano l'estremo limite da quella parte. Nella casa segnata col N. 175 abita un italiano, certo Antonio Vacchetti. Egli si trovava l'altra sera in casa con la famiglia, quando udì partire dalla strada le solite grida di „morte" e „fuori". Cinque individui si avvicinarono alla casa e ne scossero la porta, proferendo minacce all'indirizzo degl'inquilini, i quali, spaventati e tremanti, se ne stettero nascosti nelle stanze. La porta era robusta e resistette agli urti; nè, del resto, pare che gli aggressori avessero veramente l'intenzione di abbatterla, perchè non consta finora che ne abbiano fatto alcun serio tentativo; certo è che si allontanarono dopo un certo tempo.

L'autorità, venuta a conoscenza del fatto, incaricò l'ispettore Nemarnich degli opportuni rilievi e ieri egli procedeva all'arresto dei cinque aggressori, che sono tutti del rione di S. M. Maddalena inferiore, e cioè: Giovanni Filippich, d'anni 43, muratore, abitante al N. 78; Pietro Pettaros, d'anni 40, villico, al N. 289; Michele Kobez, d'anni 34, manovale, al N. 77; Giovanni Ciaz, d'anni 39, villico, al N. 125 e Andrea Franza, d'anni 39, facchino, al N. 312.

Dopo assunti a protocollo furono passati alle carceri, a disposizione del Tribunale provinciale.

Lavori pubblici in concorso. All'ufficio di Borsa sono visibili due comunicazioni consolari riguardanti la fornitura del materiale occorrente per un allacciamento ferroviario a Barcellona e l'aggiudicazione di lavori portuali ad Itiza (Baleari).

Movimento telegrafico e telefonico nelle nostre provincie. Nel decorso mese di agosto 1898, il movimento telegrafico complessivo di tutti gli Uffici situati nelle nostre provincie, si riassume nelle seguenti cifre:

Trieste, Istria e Friuli: Telegrammi spediti 45.461, arrivati 52.722, in transito 142.812; totale 240.995.

Il solo movimento telegrafico di Trieste dà le seguenti cifre: Telegrammi spediti 30.583, arrivati 35.612, in transito 128.902.

Nello stesso periodo di tempo, il movimento telefonico interurbano raggiunse: a Trieste il numero di 1330, ad Abbazia 272, a Pola 129 colloqui.

Il movimento delle reti telefoniche urbane diede i seguenti risultati: A Trieste 210.000, a Pola 5.707, a Gorizia 8.627, ad Abbazia 1.389 colloqui.

Ermete Novelli al Teatro Filodrammatico. Iersera, alle 8.30, nell'atrio della stazione della Ferrovia meridionale erano raccolte molte persone che all'arrivo di Ermete Novelli gli fecero una caldissima dimostrazione di simpatia.

Questa sera egli darà la prima delle annunciate rappresentazioni con la commedia in 4 atti di G. Aicard: *Papà Lebonnard*, nuova per Trieste e il monologo *Parva Favilla*.

Domani, giovedì: *Le bestemmie di Cardillac* commedia in un atto di P. Berton e *I nostri bimbi* commedia in 4 atti di H. G. Byron.

Teatro Fenice. La seconda rappresentazione della *Norma* ebbe confermato iersera il brillante successo avuto alla prima rappresentazione. I maggiori applausi toccarono alla protagonista sig.a Ines De Frate, la quale, accolta al suo apparire da un caloroso e lusinghiero applauso di saluto, emerse per il bel canto in tutti i suoi pezzi principali e specialmente nella *Casta diva*.... nei duetti con *Adalgisa* e *Pollione* e nella scena finale, in cui, sposando all'appassionata dolcezza del canto l'efficacia di una vigorosa dizione, raggiunse a pieno gl'impressionanti effetti che la tragica situazione comporta. Egregiamente il tenore signor Avedano, le cui vigorose e belle note acute sollevarono alto e frequente clamore d'applausi. Benissimo la signora Sambo (*Adalgisa*) e il sig. Mariani (*Oroveso*).

Ottimamente i cori e l'orchestra, diretta con coscienziosa cura dal m.o Boscarini. Il teatro era popolatissimo; la galleria, in ispecial modo, era straordinariamente affollata.

Questa sera riposo. Domani, giovedì, terza rappresentazione della *Norma*, che chiamerà certamente il pubblico in folla a teatro.

Politeama Rossetti. Publico numeroso assistette, iersera, alla rappresentazione data dal circo „Victor". Tutti i numeri del programma furono applauditi. In ispecial modo piacquero gli esercizi dei cani ammaestrati dal professor Foretti, le evoluzioni dello stallone russo „Ibrahim" e del pony scozzese „Pepi", lo stallone russo „Halifax" e lo stallone ungherese „Magyar" presentati in libertà dal direttore sig. Victor, il quale ottenne speciali applausi, montando all'alta scuola il cavallo russo-valacco „Trogodin".

Il solito pieno successo ebbe il trio Lepicq, il „contorsionista" sig. Franconi nella sua rappresentazione di Mefistofele e il bravo jokey Sachsa-Gerard, che desta ammirazione con la sicurezza dei suoi salti sul cavallo. Il clown sig. Oscar presentò il suo minuscolo cavallo canino e il suo cane-toro provocando schietta ilarità.

Questa sera rappresentazione.

Linea Trieste-Pirano. A incominciare da domani, entrerà in vigore un nuovo orario per le corse giornaliere del piroscafo „Portorose" fra Pirano-Isola-Trieste e viceversa.

Nei giorni feriali: partenza da Pirano alle 6.30 ant., da Trieste alle 4 pom. Nelle domeniche e feste: partenza da Pirano alle 6.30 ant., da Trieste alle 11.30 ant.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo del Lloyd „Pandora," proveniente da Trieste, diretto a Santos, arrivò il 17 corr. a Valencia.

Il piroscafo del Lloyd „Polluce," proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 18 corr. il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

Sei ragazzi che spariscono con una barca. - Ricupero. Sabato scorso, nel pomeriggio, 6 ragazzi dai 10 ai 15 anni, tutti nati ed abitanti a Contovello, scesero dal loro paesetto fino al mare presso Cedas nella strada di Miramar. Giunti alla marina, vedendo ormeggiate al moletto alcune barche, in una delle quali eranvi due remi, vi discesero e remando lentamente s'allontanarono dalla riva.

Poco prima delle 6 pom. principiò a soffiare un po' di vento da greco-levante, vento che andò man mano aumentando, spingendo sempre più la barca al largo. Allorchè i sei piccoli naviganti s'accorsero d'essersi di troppo allontanati dalla riva tentarono ogni sforzo per ritornarvi, ma tutto riuscì loro inutile tanto più, che, oltre il vento da greco-levante che li spingeva sempre più al di fuori, avevano anche l'alta marea a loro sfavorevole. In breve, sopraggiunse la notte, e quei poveretti, senza neppure un tozzo di pane si trovavano in balìa dell'infido elemento e senza alcuna speranza di soccorsi. Per un pezzo, quei poverini, in preda a vivissima costernazione, gridarono al soccorso, ma le loro grida a nulla giovavano.

Intanto, nelle sei famiglie di quei giovanetti, a Contovello è facile immaginare quale angoscia regnasse non vedendoli rincasare; per tutto il paese era un continuo domandare notizie di loro senza poter nulla sapere.

Finalmente domenica all'alba seppero che al molo di Cedas era mancata una barca e che la sera prima questa era stata veduta allontanarsi appunto con sei ragazzi, i quali non potevano essere che i ricercati. Allora verso il meriggio alcuni parenti e i genitori degli scomparsi vennero a Trieste, e, presentatisi alla Capitaneria di porto esposero l'accaduto. In seguito a ciò il capitano di porto con la massima sollecitudine dispose che subito il vaporetto „Audax" si preparasse alla ricerca della barca e dei sei ragazzi scomparsi, e nel medesimo tempo veniva telegrafato a tutti gli uffici portuali della nostra costa e così pure del vicino regno. Appena l'„Audax" fu pronto, levati gli ormeggi, si diresse al largo in crocera, per l'eventuale ricupero degli scomparsi. Dopo circa tre ore dalla partenza dell'„Audax" perveniva a questo capitanato di porto un telegramma da Grado, col quale s'informava che la mattina verso le 7 una barca con sei ragazzi era stata ricuperata dal bragozzo „Destro" del porto di Grado, trovata in balìa di se stessa con circa 20 centimetri d'acqua e con sei ragazzi mezzi morti dal freddo, dalla fame e dalla paura. Presili a bordo, e rimorchiando la barca, li condussero a Grado, dove quel Podestà, saputo il fatto, prestò ai poveretti le necessarie cure, li fece rifocillare ben bene, e da un usciere di quel Municipio li fece quindi accompagnare per via di terra a Contovello e consegnare alle desolate famiglie. La barca venne ieri riportata da alcuni pescatori di Grado a rimorchio, al molo di Cedas.

Il suicidio di ieri. Ai brevi cenni pubblicati ieri nel „Piccolo della sera" circa al suicidio di Carlo Melonio d'Elia, d'anni 24, da Trieste, pertinente a Zara, aggiungiamo ora i seguenti particolari:

Il Melonio, un bel giovanotto, alto, robusto, era stato fatto militare ed incorporato nel reggimento fanti Conte de Lacy N. 22. Circa un anno fa, terminato il servizio, venne a Trieste, presso suo fratello Giuseppe, conduttore dell'osteria „All'antica Marinella" e poco dopo trovò da occuparsi presso la Società del Lloyd.

Ogni sera egli si recava all'osteria del fratello, e fu là che ebbe l'occasione di fare la conoscenza di una giovane, dedita alla mala vita. La giovane era belloccia e il Melonio, che pare fosse facile ad infiammarsi, non tardò ad innamorarsi perdutamente di lei, tanto che si fisse in capo di farla addirittura sua moglie. Il fratello Giuseppe, che gli voleva bene sinceramente, come seppe che il giovane aveva così mal collocato il suo affetto, se ne addolorò profondamente e fece tutto il possibile per distogliere il fratello da quella pericolosa relazione, ma inutilmente; il Melonio, sempre più riscaldato, energicamente respingeva ogni consiglio e dichiarava che per nulla al mondo avrebbe abbandonato la giovane. Fu in seguito a ciò che la prima festa di Pentecoste, fra il Melonio ed i suoi congiunti si accese un diverbio il cui fine non fu troppo lieto

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati, ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia:

Davide Besso	Cor. 200.—
Dott. L. Lorenzutti	» 2.—
N. N.	» 1.—
Giulio Razzani	» 5.—
Alutiamoli	» 2.—
M. dott. Luzzatto	» 10.—
Ugo Buri	» 1.—
Marino Pagliaro	» 1.—
Ing. Ezio Lazzarini	» 1.—
Ferd. Arnerrytsch	» 1.—
Franc. Fenitz	» —.60
Rod. Thüller	» 2.—
Carolina P.	» 1.—
Virginia S.	» 1.—
Lucia S.	» 1.—
Silvia e Angiola Maria	» 2.—
Solone Loly	» 4.—
Prof. Basilio Cappelletti	» 2.—
S. Tomat	» 1.—
Giuseppe Berle	» 2.—
Vittorio Berle	» 1.—
Giuseppe Schiavon	» 1.—
Ugo Cambon	» 1.—
A. D.	» 1.—
Ing. D. D.	» 3.—
Millevoi	» 1.—
Eisenschimel	» 1.—
Sandri	» 1.—
Rossi	» 1.—
Sussanich	» 1.—
Pietro Parisi	» 2.—
A. Z.	» 1.—
M. Toresella	» 2.—
N. Magrini	» 1.—
Camillo Montanelli	» 1.—
N. S.	» 1.—
Sigismondo I.	» 1.—
Piero B.	» 2.—
Giuseppe B.	» 1.—
Maria B.	» 1.—
Gualtiero B.	» 1.—
Erminio B.	» 1.—
Aurelio B.	» 1.—
Fortunato Zanier	» 1.—
G. Bonazza	» 1.—
Pietro Fabris	1.—
N. N.	» 1.—
A. Camelli	» 1.—
Giorgio Lioto	» 1.—
S. G.	» 1.—
N. N.	» 1.—
G. V.	» 1.—
R. L.	» 1.—
Riccardo Rigo	» 1.—
Maria Visi	» 1.—
Gustavo Adolfo	» 1.—
Gustavo Alberti	» 1.—
F. C.	» .20
Antonio Boccardi	» 10.—
Ezio Costanzo	» 1.—
Benedetto	» 1.—
Antonio G. Trevisan	» 1.—
Andrea Loser	» 1.—
Erminio Pincherle	» 1.—
Carlo Marcolin	» 3.—
Silvio Schusnig	» 2.—
Polan F.	» 1.—
G. S.	» 1.—
G. C.	» 1.—
G. D.	» 1.—
C. S.	» 1.—
R. Q.	» 2.—
Isidoro Schiavon	» 1.—
Edmondo Palutan	» 1.—
A. C.	» 1.—
E. Trani	» 1.—
A. Mallini	» 1.—
Attilio Belfiore	» —.40
Giov. Gasparini	» 2.—
Giorgio Rosa	» 1.—
Dott. Ant. de Volpi	» 10.—
Pietro Zennaro	» 1.—
Enrico Prister	» 5.69
Giovanni Marchig	» 1.—
Giovanni Bencich	» 1.—
Michele G.	» 4.—
Enrico de Franceschi	» 10.—
Veruda	» 2.—
L. Bonetti	» 2.—
V. Gopcevich	» 1.—
Isp. sup. di saggio Ant. de Santi	» 10.—
G. Musner	» 5.—
G. Castellanovich sen.	» 1.—
G. Castellanovich jun.	» 1.—
G. K.	» 2.—
Dott. Videucich	» 10.—
N. N.	» 1.—
Raimondo Tominz	» 5.—
E. Mazzoli	» 10.—
I. Mazzoli	» 10.—
Silvio Macchioro	» 10.—
Anita	» 2.—
Alfredo Tominz	» 2.—
Carlo d'Italia	» 10.—
Leopoldo Tolentino	» 20.—
Gab. T.	» 3.—
Giorgio Iacchia	» 2.—
Piero	» 1.—
Paolo	» 1.—
Irene	» 1.—
Oscar Fano	» 2.—
Vittorio Pollack	» 2.—
Alleanza Franco-Russa	» 2.—
Inglesias	» 1.—
Sabatino Sartorella	» 1.—
Famiglia Cotroneo	» 4.—
Filippo Ieralla	» 2.—
Ida Prels	» 1.—
Antonio Paparotti	» 2.—
Conte della Brianza	» 5.—
Per uno sbaglio	» 6.—

Giuseppe Monti fu L.	Cor. 4.—
Giovanni Chiodi	» 3.—
Carlo Dussich	» 2.—
Giuseppe Caprin	» 10.—
Edoardo Bertoli	» 3.—
O. Piccinino	» 5.—
Gina Trost	» 1.—
Protofisico dott. Costantini	» 2.—
G. de B.	» 1.—
G. Cader	» 1.—
N. N.	» 1.—
Gemma Terni	» 1.—
Giovanni Duller	» 1.—
Pecenco Antonio	» —.50
Giacomo Marsiglio	» 2.—
Emilia Marsiglio	» 2.—
Luisa Marsiglio	» 2.—
Gino Marsiglio	» 1.—
Fausto Marsiglio	» 1.—
Elvira Levi	» 2.—
Antonio D.	» 1.—
Eugenio L.	» 1.—
M. B.	» 2.—
Gustavo	» 1.—
Mario A.	» 1.
Novak Carlo	» 2.—
Gius. Burgstaller	» 1.—
Giov. Weis	» 2.—
Raimondo G.	» 4.
Toni Seba	» 1.—
Giac. Morpurgo	» 1.—
Attilio C.	» 1.—
E. Finzi	» 1.—
Ettore Luzzatto	» 1.—
Shrapnel	» 1.—
Ado	» 1.—
Rodolfo Paleologo	» 2.—
Antonio Omet	» 1.—
Battio	» 2.—
Gaspardis Luigi	» —.40
Ruzzier Giorgio	» —.40
A. Generini	» —.40
Gius. Giordano Luchi	» —.40
Luigi Boncinelli	» 2.—
Antonio du Ban	» 2.—
Luigi Dalul	» 1.—
Armando Rigotti	» —.40
Francesco Fonda	» .40
Serafino Boncinelli	» 1.—
Eugenio Marse	» —.40
Giuseppe Bratos	» 1.—
D. Chierego	» 1.—
Gius. Salarini	» —.60
Augusto Bonifacio	» —.60
Giusta Bonifacio	» —.40
Andrea Mase	» —.40
G. Cipriani	» —.40
Giovanni Büsch	» —.60
Giov. Deveggia	» 1.—
N. N.	» 1.—
L. Calcagnotto	» 1.—
Libero Bolzicco	» 3.—
Matteo Schmidt	» —.40
Luigi Pojani	» —.60
Egisto Pojani	» —.40
Ivancich	» 1.—
Enrico Mocenigo	» 1.—
Venutti	» 1.—
Sveti Andrea	» 1.—
Gius. Dobrauz	» 1.—
M. Ioras	» 2.—
Uno sloveno	» 1.—
Tyrichter	» 1.—
Lavoratorio orefice via Nuova 16	» 3.40
Guido ed Elena Gasperini	» —.40
N. N.	» 1.—
G. Carls	» 1.—
L. Moretti	» 1.—
Ermenegilda B.	» 1.—
N. D.	» —.40
I. E.	» 1.—
D. L.	» —.60
G. Fornaro	» 1.—
Antonio R.	» —.40
V. [illegible] & C.o	» 1.—
Codeg[illegible]o	» —.60
Luigi	» 1.—
Giacomo C.	» —.60
Gius. Pregarz	» 1.—
Nicolò Giacomelli	» 1.—
Geniram	» —.40
Rangali	» —.40
Cleva	» 1.—
Emilio Sacchetti	» —.40
F. G.	» 1.—
L. F.	» 1.—
O. Z.	» 1.—
G. Z.	» 1.—
N. N.	» —.40
C. Novack	» —.60
Scarabelli	» 1.—
Rodella	» 1.—
Baschiera	» —.40
Gius. Patris	» 2.—
Giovanni Bugada	» 2.—
Corinna Mauro	» —.60
Lidia Mauro	» —.60
Cornelia Mauro	» 1.—
Luigia Mauro	» —.40
Giacomo Orlando	» 1.—
Vitt. Bianchi	» —.40
Giovanni Mauro	» 2.—
Pietro Morosutti	» —.40
E. L.	» 2.—
Giuseppina Mauro	» 1.—
Dina Biliotti	» 1.—
Giulia Bressolmeier	» —.40
M. Löb	» 1.—
Enrico Loucock	» 1.—

G. Cossutta	Cor. 2.—
C. Locatelli	» 1.—
Dom. Stadler	» 1.
N. N. (firma illeggibile)	» —.80
N. N. » »	» —.60
L'ungherese	» —.40
Keiner	» —.60
Crosatto	» —.60
Antonia Coletti	» 2.—
Mauro Italo	» 2.—
Enrico Ivancich	» 2.—
Guido dott. Sterle	» 1.—
Gino Mauro	» 10.—
Laigheb	» 2.—
L. R.	» 2.—
G. B.	» 2.—
Bruto Moretti	» —.40
L. S.	» 1.—
C. C.	» 1.—
Franc. Guadaluppi	» 2.—
P. Martinuzzi	» 1.—
Prof. Alberto Gilberti	» 1.—
Antonio Seberich	» 2.—
Alessandro Baiuella	» 1.—
Giovanni Fanelli	» 1.—
Carlo Fanelli	» 1.—
Nane S.	» —.60
Blasutti	» —.60
Orbo	» —.40
Nazio	» 1.—
Finozzi G.	» 1.—
Facchin	» 1.—
L. Cadore	» 1.—
Raccolte dal sig.r Vittorio de Rossi	» 33.30
Giovanni Cavalcante	» 2.—
Pia Cavalcante	» 2.—
Maria ved. Cavalcante	» 3.—
Gorgietto V.	» 4.—
Hermet Carlo	» 2.—
Musizza Jone	» 1.—
Musizza Angelina	» 1.
Bellia Edoardo	» 1.—
Andriani Antonio	» 1.—
Bonetti Giuseppe	» 1.—
Coscler Primo	» 1.—
A. V.	» 1.—
Gustavo Wieselberger	» 2.—
Elio Morpurgo	» 1.—
Gian G. Alabardi	» 1.—
C. Deplera	» 3.—
Sanguinetti	» 2.—
E. G.	» 1.—
Federico Xicovich	» 2.—
Gustavo Fano	» 1.—
S. P.	» 1.—
G. dott. Mazorana	» 4.—
Franc. Timeus	» 1.—
Aless. prof. Morpurgo	» 1.—
Emilio avv. Nobile	» 6.—
Giuseppe Franceschinis	» 1.—
Adele Franceschinis	» 1.—
Davide Horn	» 1.—
Verzegnassi	» 1.—
Luigi d'Ambrosi	» 1.—
Gina Veneziani	» 2.—
Elvina Veneziani	» 2.—
Gius. Treves di Alberto	» 1.—
Elisa Treves »	» 1.—
Elio Treves »	» 1.—
Ed. Treves »	» 1.—
En. Treves »	» 1.—
Vittorio Venezian	» 10.—
M. Lucatelli	» 1.—
Emilio Weiss (ottico)	» 2.—
G. B. R.	» 4.—
Arturo Zanetti	» 2.—
Più Undici elargizioni da cent. 20 ciascuna	» 2.20
Quattro elargizioni da cent. 30	» 1.20
B. Vendrame	Lire 5.—
Andreina Mistrorigo	» 1.—
Vittorio Benporat	» 5.—
Lidia Peruzzaro	» 2.—
U. Mestron	» 2.—
Bernardo Malabotich	» 10.—
Maria M.	» 10.—
Plinio	» 5.—
Quirina	» 5.—
Quintino	» 5.—
Remo	» 5.—
Cap.o Ugo Bedinello	» 3.50
Angelo Cav. Marini	» 2.—
Luigi Griffini	» 1.—
Luigi Foggiani	» 2.—
Virgilio avv. Tavani	» 1.—
E. de Etienelli avv.	» 1.—
N. N.	» 1.—
Carlo Peloso Gaspari	» 2.—
Giovanni Rossetti	» 1.—
Capo stazione Maurizio Coronaro	» 1.—
Giovanni de Lorenzi	» 1.—
Antonio Trevisan	» —.50

Assieme Cor. 800.09 e lire 72.

Precedentemente raccolte corone 1261 e lire 46.65 Totale corone 2081.09 e lire 118.65.

Per errore l'elargizione del sig. Kenich, di centes. 60 fu stampata corone 1; quella di corone 3 del sig. Pick, cor. 8, e quella di cor. 1 del sig. R. Luzzatto, corone 4.

giacchè il giovane Carlo, sempre fermo nel suo proponimento, non solo non volle dar seguito ai consigli dei parenti, ma si allontanò da casa. Al fratello Giuseppe ciò dispiacque immensamente ma alla fine, vedendo che non vi era rimedio, pensò che meglio valeva prendere le cose come venivano, e che, comunque, sarebbe stato opportuno il cercare di rendersi utile ancora al fratello, in qualche modo. Perciò, alla sera, all'osteria parlò con un amico: il facchino Pietro Zvettarnich, abitante in via San Francesco N. 16, quarto piano e lo pregò di affittare uno stanzino ammobigliato al fratello suo, Carlo. Lo Zvettarnich acconsentì ed infatti, alla sera stessa, il Melonio Carlo andava ad alloggiare da lui. Abitava da poco tempo colà quando ebbe la disgrazia di ammalarsi, e dovette venir accolto nel settimo ripartimento dell'ospedale, ove rimase per oltre un mese. Ciò che gli portò per conseguenza la disgrazia di perdere il posto di sopracarico.

Quando uscì dall'ospedale, tornò ad alloggiare presso la Zvettarnich e si portò seco le bottigliette che diceva contenessero dei farmachi. Si diede subito le mani d'attorno per trovare qualche occupazione, ma non ostante tutte le più attive ricerche, nulla gli fu dato di trovare. Nondimeno, egli non si lagnava punto della sua sorte e conduceva la vita più tranquilla che mai si potesse immaginare. Dei suoi amori poi non parlava mai con nessuno. Nel suo stanzino, teneva su di un tavolo un revolver carico. La sua padrona di casa gliene fece osservazione, esprimendo il timore che potesse accadere qualche disgrazia ai suoi bambini, e il giovane allora rinchiuse l'arma nel cassetto.

Frattanto egli continuava le sue ricerche e finalmente potè trovare un posto al Molino Economo, ove entrò ieri in servizio. La Zvettarnich ne approfittò per mettere un po' in assetto lo stanzino; ciò facendo aperse anche il cassetto del tavolo ed oltre alla rivoltella trovò molte lettere, delle quali ella fece un pacco, e vi pose sopra l'arma a mo' di poggiacarte. Verso le 7 il Melonio rincasò, mangiò qualchecosa che si era portato seco, poi, prese le lettere e la rivoltella, uscì dal quartiere dopo aver salutato la padrona. Scese le scale canticchiando a mezza voce.

La Zwettarnich notò che il giovane si era portato seco la rivoltella e ne fu un po' impressionata. Anzi fece osservare questa circostanza al marito, il quale però non vi diede alcuna importanza. Alle 11, essi erano ancora alzati quando il Melonio fece ritorno e, dopo aver augurata ai coniugi la buona notte, si ritirò nella propria stanza.

Verso le quattro del mattino, peraltro, la Zvettarnich fu destata da un leggero rumore; aprì gli occhi e siccome la porta della sua stanza era semiaperta, vide il giovanotto recarsi nel cesso. Si riaddormentò subito ma fu per poco; chè un nuovo rumore la risvegliò ancora. Tese l'orecchio e udì alcuni gemiti partire dallo stanzino del giovanotto. Questa volta ella chiamò il marito e tutta la famiglia fu subito in piedi. Aprirono lo stanzino. Il Melonio era sdraiato sul letto e si contorceva fra orribili spasimi. D'accanto aveva una bottiglietta dalla quale emanava un forte odore di acido fenico. Sul letto era la rivoltella carica a sei colpi. Mentre la Zwettarnich correva ad avvertire la Guardia medica, al sofferente veniva somministrato del latte, ma purtroppo il suo stato oramai era gravissimo. Come giunse il dott. Fonda, nondimeno, gli fece il lavacro dello stomaco; ma a nulla valse chè pochi minuti dopo, il Melonio esalava l'estremo respiro.

Avvertita subito l'autorità, comparve, alle 6, il commissario di polizia conte Gorgo, che assunse i rilievi di legge. Sopraggiunse poi il fratello del suicida, Giuseppe, che era stato avvertito della disgrazia.

Sul tavolino furono rinvenuti due biglietti scritti dal defunto. Uno era diretto alla Zwettarnich, e in esso il poveretto domandava scusa dei disturbi arrecati e ringraziava delle attenzioni usategli. L'altro era diretto alla donna da lui amata.

L'autorità sequestrò le tre bottigliette trovate nella sua stanza, la rivoltella e le lettere accennate. Queste però, più tardi, furono consegnate ai rispettivi destinatari. Esauriti i rilievi, la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata alla cappella mortuaria di San Michele a San Giusto.

Quivi più tardi comparve il fratello nonchè il padre del defunto, il quale era giunto a Trieste da pochi giorni.

Oggi, alle 4 e mezzo del pomeriggio, seguirà il trasporto funebre della salma direttamente al Camposanto.

Echi di un tentato suicidio. Guarito. La sera del 10 agosto p. p. alla Stazione della ferrovia meridionale, un giovanotto che aveva preso un biglietto di passaggio per Miramar e si trovava in uno scompartimento di seconda classe del treno che doveva partire per Vienna, si tirava due colpi di rivoltella al ventre. In gravissimo stato, tanto che i medici disperavano di salvarlo, l'infelice era stato trasportato all'ospedale, ove fu riconosciuto per l'ex diurnista alla Meridionale Francesco Podkraisek. Ora, dopo quaranta giorni di degenza, mercè le assidue cure dei medici dello stabilimento, il giovanotto potè uscirne perfettamente guarito.

Morte improvvisa. Il sig. Benedetto Bertoli, d'anni 56, da alcuni anni era occupato in qualità di primo cameriere a bordo dei piroscafi lloydiani. Circa due mesi or sono egli ammalò di pneumonite e dovette sbarcare, rimanendo sotto cura medica in famiglia. Da due giorni, dopo lunga convalescenza, il sig. Bertoli era perfettamente guarito e già principiava a mangiare a tavola con la famiglia.

Iersera egli cenò di buon appetito poi si coricò. Ma verso le nove egli chiamò i suoi cari, e disse loro che soffriva di un acuto dolore al cuore. Si invocò subito il soccorso della Guardia medica, ma quando il dottore d'ispezione giunse presso il letto del Bertoli non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto in seguito ad aneurisma.

Omicidio. Abbiamo da Ronchi: Domenica sera verso le 8 Domenico Manias, nato a Torre Zuino, pertinente a San Giorgio di Nogaro, si trovava a Ronchi, in casa di una ragazza con la quale amoreggiava. Eravi pure lo sposo di una sorella di questa, il quale, ad un certo momento, invitò il Manias ad uscire. Fuori trovarono tre altri giovanotti di Ronchi, e tutti insieme si allontanarono. Fatti alcuni passi, i quattro assalirono a pugni il Manias, che si difese vigorosamente; allora uno di essi, certo Battistella, estratto un coltellaccio da cucina, ne inferse al Manias un terribile colpo al torace, uccidendolo sull'istante.

Sulle cause del misterioso delitto corrono versioni più o meno fantastiche, le quali credo superfluo riferirvi, nessuna avendo finora alcuna seria base. Tutti e quattro i giovani di Ronchi sono in carcere; l'uccisore è confesso. Il Manias era un ottimo giovane, di 23 anni; aveva servito per sei mesi nell'esercito italiano e da pochi mesi era stabilito presso alcuni suoi congiunti, coloni di una tenuta del cav. de Dottori nella località di Dobbia, presso Ronchi.

Una mano mutilata. - Grave infortunio sul lavoro. Nel laboratorio da pasticcere del signor Nagy era addetto fino a ieri quale apprendista il ragazzo Antonio Cattarinich, d'anni 13, abitante in via Valdirivo N. 24. Ieri verso le 3 pom. il Cattarinich era intento al suo lavoro con una macchina impastatrice, quando sbadatamente rimase con la mano sinistra impigliata in una ruota dentata. Alle grida di dolore del poveretto, accorsero altri operai e toltolo da quell'orribile posizione, videro che il povero ragazzo aveva la mano mutilata con le dita a brandelli, e che perdeva sangue in gran copia. Il poverino, che per il dolore e l'impressione era quasi svenuto, con una vettura venne accompagnato alla Guardia medica, dove il dott. Gregorich gli riscontrò gravissime lacerazioni e l'asportazione completa delle dita indice e medio.

Prestategli le cure più urgenti, lo fece poi accompagnare all'ospedale dove lo si accolse nella decima divisione.

Ladro colto sul fatto. La mattina del 12 agosto, al molo N. 1 del Punto franco, la guardia di p. s. Andrea Hrast scorse il facchino Antonio Cosiancich, di 30 anni, detto *Beneto*, che stava copren lo con una tela un sacco collocato su di un carro. Avvicinatosi, sollevò la tela e chiese al Cosiancich se il sacco contenesse frumento. Il facchino rispose che sì, ma poichè essa voleva aprire il sacco per accertarsene, si affrettò a dichiarare che il contenuto era caffè raccolto fra le scopature nel magazzino N. 10.

Fu arrestato e l'altra mattina egli sedeva sul banco degli accusati imputato del crimine di furto.

All'epoca del fatto, si trovava alle dipendenze della ditta F.lli Abeles. Restò fermo nel dichiarare che il caffè contenuto nel sacco non derivava da furto, ma però non fu in grado di dimostrarne la legittima provenienza. Si confuse e disse poi che lo aveva acquistato da due sconosciuti.

Venne condannato a 6 mesi di carcere.

Echi di un audace furto. La sera del 13 agosto, verso le 10, mentre la famiglia del sig. Giovanni Silla, che abita al primo piano della casa N. 8 in campo S. Giacomo, stava cenando, i ladri tranquillamente, senza fare il benchè minimo rumore, aperta la porta con grimaldelli, si introdussero nella stanza da letto che dà sulle scale e ne asportarono tutto ciò che loro capitò sotto mano: orologi d'oro, anelli e oggetti preziosi, del complessivo valore di circa 300 fior. Quindi se ne andarono com'erano venuti, senza che alcuno li udisse. Il Silla si accorse del furto soltanto più tardi, quando entrò nella stanza da letto e vi trovò tutto sossopra. Corse a muover denuncia al vicino commissariato e subito furono mandate le guardie sulle tracce dei ladri. In un armadio i malfattori avevano trovato una cassetta di legno bianco e questa, se non li tradì tutti, fece cadere uno di essi nelle mani della polizia. Due guardie di p. s. che pattugliavano per la via delle Scuole nuove, videro venire dalla via S. Giacomo alcuni individui, uno dei quali portava sotto il braccio una cassetta. Tosto ch'essi le ebbero scorte presero la fuga e quello che aveva la cassetta, la gettò a terra, lanciandosi precipitosamente per la via Giuliani. Questo, però, fu riconosciuto e domenica 14 agosto fu arrestato dall'ufficiale di polizia Titz. Si chiama Francesco Covach, di 28 anni, tornitore, da Postumia, già più volte punito.

L'altro ieri egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, chiamato a rispondere del crimine di furto commesso in compagnia. Presiedeva il cons. Deiak.

Il Covach, nel suo costituto, volle sostenere di essere innocente, dichiarando di essere stato preso in isbaglio, negando in modo assoluto di aver preso parte al furto. Non sapeva neppure dove fosse la casa del Silla, nè aveva mai veduto la sua cassetta di legno e i suoi oggetti preziosi.

Senonchè i suoi asserti a nulla giovarono di fronte alle categoriche deposizioni delle guardie che dichiararono di averlo riconosciuto con tutta certezza. Quella in cui fu perpetrato il furto era una notte chiara e il Covach, essendosi accorto tardi delle guardie, si era loro avvicinato fino a pochi passi, per modo ch'esse oltre ad averlo riconosciuto per la figura, per il suo portamento, avevano potuto vederlo in faccia. Esse lo conoscevano benissimo perchè noto pregiudicato, che veniva tenuto sempre d'occhio. E qui indicarono il vestito ch'egli indossava in detta sera, il cappello che aveva, designando altri particolari che in tutto corrispondevano a quelli del vestito indossato dal Covach all'atto del suo arresto.

Sulla base di queste risultanze, i giudici condannarono l'imputato a 14 mesi di carcere duro.

Audacissimo tentativo di furto a bordo di un piroscafo. Ieri mattina, verso le 3, il guardiano notturno Domenico Goidanich a bordo del piroscafo lloydiano „Orion", qui arrivato il 17 corrente dal Brasile, con carico di caffè ed ormeggiato sotto scarico dinanzi all'hangar N. 9, accudiva tranquillamente alla sua guardia, fumando a poppa, quando un rumore sordo e continuato lo rese attento che qualche cosa d'insolito succedeva a *prua*. Recatosi cautamente da quella parte, scorse quattro individui intenti ad aprire la boccaporta della piccola stiva e lì dappresso vide anche due grandi bauli aperti. Si pose sull'attenti e potè scorgere che uno dei quattro scendeva in istiva e poco dopo i tre rimasti facevano sforzi sovrumani per sollevare alcunchè di pesante. Egli comprese allora che si trattava di un audace tentativo di furto, percui diede l'allarme e si scagliò sui ladri, riuscendo ad afferrarne uno, mentre un altro riusciva a svignarsela; negli altri due rimasti riconobbe poi due magazzinieri di bordo. Furono chiamate le guardie, che procedettero all'arresto di tutti e tre e li condussero dinanzi all'ispettore Ciadez, che li sottopose ad un primo interrogatorio.

Da questo risultò che il ladro fermato dal guardiano di bordo era il calderaio Benedetto Iug, d'anni 20, abitante in via Cucherna; gli altri due erano i magazzinieri di bordo dello stesso piroscafo „Orion", Augusto Hönig, d'anni 29, da Krismüster e Francesco Ungar, d'anni 30, da Reichenwerth presso Königrätz.

Dalle indagini fatte da quell'ispettore risultò che domenica scorsa il Iug, in unione allo scomparso e d'accordo coi due magazzinieri arrestati, aveva portato a bordo i due bauli vuoti e che durante la notte dal lunedì al martedì, aperta la stiva di prua, avevano principiato a tirar su dei sacchi ripieni, i quali se il colpetto riusciva, eglino si proponevano di asportare man mano, collocandoli nei bauli.

I due bauli vennero sequestrati, e i tre individui arrestati, dopo assunti a protocollo, furono scortati agli arresti.

Tre ponti in mare. Il respicante di finanza, Panos, ierinotte, poco dopo un'ora, con una barca della finanza si staccò dalla riva della Sanità, dirigendosi al largo, allo scopo di controllare le pattuglie di finanza con le barche. Il Panos, solo soletto, remava lentamente, quando, raggiunto le penultime boe, cozzò violentemente con la barca contro un grosso corpo mobile, e fatti ancora pochi metri, la barca ricevette un nuovo e più violento cozzo che poco mancò non la facesse capovolgere. Stante la profonda oscurità, il Panos non riusciva a distinguere su che cosa o dove avesse cozzato e, mentre tentava di discernere la causa degli urti che potevano anche avergli danneggiato la barca, sentì al fianco destro della barca lo strisciare di un corpo solido. Guardò da quella parte e vide che ciò che rasentava la barca era un grosso albero; allora il Panos prese una corda e gliela passò attorno legandolo quindi alla banchina della barca. Mentre voltava la prua verso terra cozzò di nuovo contro altri due di quelli che a tutta prima riteneva tronchi d'alberi, e legatili anch'essi con non lieve fatica li rimorchiò alla riva della Sanità, dove fu possibile vedere che altro non erano che tre grossi e lunghi ponti da sbarco di quelli che servono per far scorrere le merci dal piroscafo alla terra ferma. A giorno fatto, il Panos fece rapporto alla capitaneria di porto e dalle indagini da questa fatte risultò che quei tre ponti ricuperati appartenevano ai Magazzini generali e a questi infatti furono riconsegnati.

Cronaca triste. Osvaldo S., di 20 anni, friulano, fornellista al „Caffè degli Specchi", fu colto repentinamente nel pomeriggio di ieri da megalomania e si recò a casa del suo padrone, chiedendo ripetutamente di parlargli. Gli venne risposto che il padrone dormiva, ma egli senza scomporsi sedette sul sofà, a fianco della signora, e si accingeva ad aspettare, ma si riuscì ad allontanarlo. Egli si recò poi al caffè e sembrava si fosse acquetato, ma appena uscito di nuovo in istrada salì in una carrozza, ch'era quella del dott. Welponer, e ci volle molta fatica per farnelo discendere. Salì poscia in una vettura di piazza ed ivi si mise a gesticolare e ad arringare i passanti. Finalmente qualcuno si rivolse all'infermeria Treves e il povero mentecatto potè essere accompagnato all'ospedale, dove fu accolto nelle sale di osservazione.

I furti di caffè al Punto franco. Ieri, alle 2 e mezzo pom., una guardia di p. s. di ronda al Puntofranco, sorprese un facchino, il quale rubava del caffè da alcuni sacchi posti su un carro. Condotto all'ispettorato del rione e perquisito gli rinvennero un chilogrammo e mezzo di caffè.

Interrogato disse chiamarsi Carlo G., di anni 25, facchino.

★ Alle 5 pom. una guardia dell'ispettorato del Puntofranco procedette all'arresto di un facchino, il quale nascondeva sotto la giacca un pacco di caffè. Fu condotto all'ispettorato, dove si pesò il caffè e si trovò che questo aveva un peso di 3 chili e 700 grammi, che, ben inteso, erano di compendio di un furto. Interrogato, il facchino disse chiamarsi Antonio Zoch, d'anni 36, abitante in via del Solitario.

Ambidue i ladri vennero scortati agli arresti di via Tigor.

In rissa. Ieri mattina il cocchiere Gregorio Santin, d'anni 36, si recava alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare due ferite di taglio ala regione parietale sinistra che, a quanto egli disse, aveva riportate poco prima in rissa. Ottenne le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 6 e mezzo, il macellaio Giuseppe Cesare, d'anni 24, abitante in via del Farneto N. 32, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un coltello del mestiere, si colpì casualmente alla mano destra, riportando una non lieve ferita di taglio.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il facchino Santo Portoghesi, d'anni 27, abitante in via Carintia N. 19, era intento a smuovere alcune casse cerchiate in ferro, quando un cerchio, spezzatosi, gli penetrò nella palma della mano destra, cagionandogli una grave ferita in modo da perforargli tutta la mano.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Cadute. Lo scolaro Riccardo Listuzzi, d'anni 12, abitante in via Donota N. 16, ieri, nel pomeriggio, per dimostrare la propria capacità d'equilibrista ad alcuni suoi coetanei, camminava sopra un muretto, in via di Montuzza. Ma ad un certo punto il fanciullo perdette l'equilibrio e precipitò a terra. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa alla testa.

Ieri mattina, alle 9, il ragazzino Ottavio Volpin, d'anni 10, uscendo dalla sua abitazione in via delle Beccherie N. 10, incespicò e cadde andando a battere la faccia a terra. Riportò una ferita di taglio al mento.

Angelo Penso, d'anni 38, scaricatore, abitante in via dell'Olmo N. 2, ieri sera, mentre lavorava, cadde a terra e riportò una distorsione alla mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Iersera, alle otto, venne accompagnata all'ospedale la casalinga Margherita Stanek, donna sulla cinquantina, la quale in seguito ad accidentale caduta aveva riportato una frattura al radio sinistro. Ella venne accolta nella quarta divisione.

Il sottoscritto, già direttore del

CAFFÈ VASCOTTO

porta a conoscenza del P. T. Pubblico che col giorno d'oggi Mercoledì 21 corr. assume per proprio conto il detto caffè.

Il locale venne completamente messo a nuovo con tutte le migliorie consigliate da una lunga pratica, e nulla vi sarà trascurato per meritare l'appoggio e la benevolenza dei P. T. Signori frequentatori.

Devotissimo
GIOVANNI FANELLI.

Gentilissima signorina!
Adoperi il
Sapone Doering con la civetta.

Il fine profumo di questo sapone, le sue eccellenti qualità, la sua efficacia nel conservare la bellezza e la morbidezza della pelle, sono conosciuti in ogni dove. Questo eccellente sapone da toletta si trova dappertutto a 30 soldi il pezzo.

Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Fenner, Fratelli Zernitz, G. W. Andreuzzi Profumiere Corso. Ad. Schwaiger, G. B. Angeli, I. Wolf, Profumeria Piazza della Borsa 9, G. Zulia, Tamburlini & C., Piazza delle Legna 2.

POLITEAMA ROSSETTI.
CIRCO VICTOR.
Compagnia Equestre di primo ordine.
Oggi Mercoledì 21 Settembre alle 8 pom. (Turno A)
Grande straordinaria rappresentazione
Brillante e ricco programma.
Vi prenderanno parte i migliori artisti della compagnia, fra i quali il celebre ed inarrivabile
Figli dell'arte TRIO LEPICQ Creatori del genere
Successo — Colossale — Successo
Grande lavoro eseguito sul trapezio volante
Sascha-Gerard, il più forte Joskey del mondo
M.lle VIRGINIA
Cavallerizza francese, con lavoro sul cavallo a dorso nudo.
Dev.o **VICTOR**
Direttore-proprietario.

L'autorizzata Scuola Accademica
— DI —
PITTURA E DISEGNO
DELLA SIGNORA
Antonietta Bogdanovich Cettineo
viene aperta col 1. ottobre
in via Monfort N. 2, primo piano
Informazioni dalle 10 alle 11 ant. e dalle 4-5 pom.

Calli,
porri, lividure, callosità, geloni, inoltre gonfiezze ed infiammazioni ai piedi prodotte dal sudore, infine punture di api, vespe, zanzare e in genere di tutti gli insetti, si guariscono senza dolore e per sempre in 3-5 giorni col solo sicuro rimedio di recente invenzione
„CLAVÈN"
GENUINI soltanto quei vasetti muniti della presente marca di fabrica
Marque déposée Clavèn
In vendita nella maggior parte delle farmacie e drogherie
Prezzo d'un vasetto soldi 60 con le spese postali soldi 75. Dalle città ove non lo si trovi in vendita, dovrà essere spedito questo importo anticipatamente al produttore
M. HRNJAK, farmacista
Ivanic-Festung, Croaria.
Deposito generale per Trieste e l'Istria presso la
Farmacia Serravallo - Trieste.

Alto là!
Non reclame! Verità!
UNICA BOTTIGLIERIA di
Giannopulo, **Via S. Nicolò e Ponterosso**
si gusta il buono e genuino **Marsala.**
Bisogna provare per credere!
Importazione diretta da Marsala.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	2¾%	con preavviso di 5 giorni
	2½%	„ 12 „
	3¼%	a quattro mesi fisso
	3½%	„ otto „
Per NAPOLEONI	2%	con preavviso di 20 giorni
	2¼%	„ „ 40 „
	2¾%	„ „ 3 mesi
	3%	„ „ 6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¼% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 20 Luglio 1897.

21 settembre 1898